

StreetView, Google abbiamo un problema



Simone Cosimi
Giornalista

Publicato
dicembre 31, 2013

Emilio Vavarella raccoglie in uno dei suoi progetti creativi bug ed errori del servizio di Big G: colori sballati, buchi neri, sovrapposizioni pixelate e surreali apparizioni che documentano un'inattesa estetica dell'errore



01/50 43 (Screenshot: emiliovavarella.com)

Sembrano finestre temporali di *Fringe*. Quelle attraverso cui l'agente Olivia Dunham, Peter Bishop e una serie di altri scivolosi personaggi della famosissima serie tv passano da un universo all'altro. In realtà si tratta dei **glitch di Google StreetView**: errori, problemi nello scatto o nell'elaborazione, distorsioni e bug di vario tipo che costellano la mappatura fotografica di una buona fetta del pianeta – dagli Usa all'Australia passando per parte dell'Europa – ad altezza uomo o poco più. Il Web è pieno di siti e Tumblr ([Streetviewfun](#), [Funny Google Street View](#) o [Fuck Yeah Google Maps](#) fra i più gustosi) che **fanno le pulci a StreetView** e agli altri servizi di Big G, scovando dettagli curiosi, raccapriccianti o semplicemente divertenti.

Il giovanissimo artista italiano **Emilio Vavarella**, classe 1989, ha invece pensato di imboccare tutt'altra strada. E **concentrarsi sull'aspetto creativo**, o meglio sulla reinterpretazione concettuale di alcuni effetti collaterali di StreetView, con un progetto fotografico battezzato "The Google Trilogy". Il primo pezzo dell'indagine, esposto nel 2013 fra le altre alla Jarach Gallery di Venezia e al Museum of Contemporary Art di Novi Sad, in Serbia, **s'intitola *Report a problem* e raccoglie un centinaio di screenshot**: *"Ho viaggiato su Google Street View fotografando tutti i paesaggi sbagliati in cui mi sono imbattuto prima che altri utenti potessero segnalare l'errore – "Report a problem", appunto – e quindi condurre alla risoluzione del problema"*, racconta sul suo sito Vavarella. da sempre impegnato in una riflessione artistica tutta interna alla new media art che ruota intorno al rapporto fra uomo, potere, controllo per **indagare l'estetica dell'errore**. *"I paesaggi comuni vengono trasformati dagli imprevedibili errori tecnici di Google in qualcosa di nuovo"*.

Salta fuori di tutto, dalla sua indagine. Colori sballati, buchi neri, apparizioni inattese, pixel a profusione, sovrapposizioni fotografiche fra il fantasmagorico e il surrealistico. Piccoli e grandi dettagli che, spesso anche se non sempre, producono in effetti **qualcosa di nuovo e straniante**. Con sorprendenti surplus di significato più vicini all'arte contemporanea che all'errore degli algoritmi, tipo quelli utilizzati per offuscare targhe e volti, o di uno scatto venuto male. Alcune immagini sembrano infatti legate a qualche problema nella fase dello scatto tramite le Dodeca 2360 installate sulle Google Car o grazie agli altri sistemi come bici e zaini fotografici che battono il mondo palmo a palmo, dai sentieri sterrati di campagna alle grandi metropoli. Altre invece a un difetto nell'associazione o nell'elaborazione. *"Non importa quanto possano tentare di perfezionare questi sistemi"* ha detto Vavarella a **Wired**. *"Offrono solo l'illusione di un controllo totale. Ogni tecnologia ha il suo tipo di errori e ogni mappatura-ricreazione del mondo è solo un'approssimazione basata su convezioni spesso imperfetta e soggetta a correzioni, errori, sorprese e cambiamenti"*. Perché in fondo, all'origine, c'è sempre l'uomo.

